

Scritti autobiografici



NUCCIA TOLOMEO

Profezia del sorriso e della tenerezza di Dio

* 10-04-1936 Catanzaro Sala † 24-01-1997

PRESENTAZIONE

Nuccia Tolomeo, donna particolarmente provata fin dall'infanzia, ma aperta costantemente al sorriso, per la gioia che proviene dallo Spirito, è la singolare protagonista delle pagine seguenti.

La sua è la storia di un'anima che, fin dalla fanciullezza, si è sentita amata e scelta da Dio per condividere con Lui il mistero della Passione. Per lei la malattia, le sofferenze, il dolore, la sua immobilità non erano né disgrazie accadute, né punizioni inflitte, ma puri doni dell'Altissimo Dio.

Tutta la sua vita, segnata dalla malattia che ne aveva deformato il corpo, era considerata da Lei la via per un amore più grande, uno strumento privilegiato per unirsi più intimamente a Dio e in Lui essere più prossima ad ogni uomo che incontrava.

La sua malattia e la sua sofferenza sono state per lei come la scuola della croce. Per mezzo di esse ha imparato l'amore autentico, fatto di semplicità, di prossimità, di solidarietà, di carità, di annunzio del vangelo, di abbandono fiducioso, di donazione totale.

Attraverso il dolore, il Signore, suo Maestro, le ha insegnato la via evangelica dell'abbandono e della donazione. Proprio perché si è abbandonata fiduciosa alla volontà di Dio, è stata resa capace di farsi dono a tutti, come il suo maestro Gesù, il quale, abbandonatosi nelle braccia del Padre e abbracciando il legno della croce, è divenuto dono di Redenzione per tutta l'umanità.

La nostra cara Nuccia, con la sua vita e la sua testimonianza, insegna al mondo di oggi, che in tutti i modi cerca di esorcizzare il dolore e la sofferenza, che ogni vita

vale la pena di essere vissuta. Lei stessa scrive a tal proposito: “Nonostante la mia condizione, si è creata miracolosamente in me una ricchezza di rapporti umani straordinaria, che mi ha più volte rivelato l’Amore di Dio per tutte le creature ed il vero significato della vita, di ogni vita, compresa la mia apparentemente inutile”.

In un’altra occasione scriveva: “Sin da quando ero bambina e poi adolescente, ho cercato di dar un senso alla mia vita. E il buon Gesù mi ha fatto capire che la vita è un dono prezioso, che bisogna viverla nell’amore, nell’apprezzare tutte le cose, perché tutto è dono, tutto è grazia. Il resto è un di più. L’importante è vivere”. In qualunque condizione l’uomo si trovi, può vivere, se vuole, pienamente la sua vita! Questo l’insegnamento di Nuccia.

Per lei il dolore non solo non si contrappone alla gioia, ma anzi ne è la sorgente: “Uniti a Cristo, è possibile perfino amare la croce e soffrire con dignità, pronti a consegnarci nelle mani di Colui, che solo sa trarre dal dolore la gioia”.

Questa è la conclusione che la stessa trae: “Sì, fratelli, la gioia nasce dal dolore, perché la gioia è frutto della sofferenza, per cui gioia e dolore sono facce della stessa moneta: la vita”.

E, prima di morire, rivela a tutti il segreto della sua gioia: “Il segreto della mia giovinezza e della mia gioia di vivere è Gesù, alleluia!”.

Auspicio che la vita della cara Nuccia e il suo messaggio possano essere diffusi e conosciuti, per portare tanti benefici a molte persone, per la maggior gloria di Dio.

Catanzaro, 19 luglio 2008

+ Antonio Ciliberti, Arcivescovo

INTRODUZIONE

L'auspicio dell'Arcivescovo Antonio Ciliberti, circa la diffusione e la conoscenza della vita e del messaggio di Nuccia Tolomeo, lo accogliamo con gratitudine e riconoscenza. Questo opuscolo, che presenta alcuni suoi "scritti autobiografici", ci introduce alla conoscenza di questa donna "singolare", diversamente abile, morta il 24/01/1997. Le sue virtù teologali e umane, nel ricordo di coloro che la hanno conosciuta e apprezzata, hanno ancora oggi una grande risonanza spirituale. Queste pagine offrono "un piccolo assaggio" di una meravigliosa spiritualità evangelica, tutta da scoprire e da approfondire. Le parole di Nuccia, semplici e chiare, dense di contenuti ascetici e mistici, ricche di fede e di gioia di vivere, ci fanno contemplare una donna e una cristiana veramente esemplare, bruciata dall'amore per Gesù Crocifisso, che amava "alla follia", e dallo zelo per la conversione delle anime.

Essa, dal 1994 fino alla morte, fu una "conduttrice anomala" di Radio Maria con Federico Quaglini, nel programma "il fratello" e particolarmente nella rubrica "beati gli ultimi". Si rivolgeva a tutti i sofferenti e annunciava loro la speranza di una vita risorta, che è dono dello Spirito Santo a chi si affida a Gesù e a Maria. La sua casa, a Catanzaro Sala, a 20 metri dalla chiesetta, era una meta costante di persone che trovavano in lei un conforto, un consiglio e una preghiera.

Ora, su invito dell'Arcivescovo, stiamo raccogliendo con gioia e convinzione i documenti riguardanti Nuccia in vista dell'inizio del processo di beatificazione.

Affidiamo a Maria, la mamma di Gesù e mamma nostra, questo agile opuscolo, perché attraverso Nuccia possiamo meglio fare

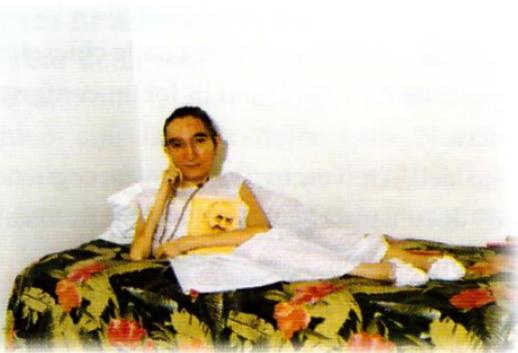
esperienza di Gesù. In Lui, che è il volto misericordioso del Padre, tutti siamo chiamati alla salvezza, mediante la pedagogia della croce.

Padre Pasquale Pitari, cappuccino

Dall'intervento dell'Arcivescovo Antonio Ciliberti, al 1° Convegno su Nuccia Tolomeo, celebrato il 26 gennaio 2007, presso la chiesa nuova di Materdomini in Catanzaro, nel 10° anniversario della morte di Nuccia:

“... A Padre Pasquale io vorrei affidare il compito, supportato dalla collaborazione di tutti, dalla condivisione del vescovo, di potere raccogliere tanto materiale, anche con l'apporto di Federico, per potere meglio approfondire la conoscenza di Nuccia, persona così singolare, di approfondirne la spiritualità, la sua vita, la sua missione e per potere anche iniziare un processo, che ritengo sia utile, opportuno, ma anche doveroso, **il processo della sua beatificazione**”.

**Per informazioni: Padre Pasquale Pitari, cappellano
presso Ospedale Civile Pugliese - Ciaccio
88100 Catanzaro - Tel. 0961.883448 - 328. 8103692**



24 marzo 1994

Sono Nuccia, ***una debole creatura in cui si degna di operare ogni giorno la Potenza di Dio. In Lui il mio vanto, perché ha voluto associarmi alle sofferenze di Cristo***, visitandomi nell'infanzia con la malattia, che continua ad essere compagna della mia vita. Si tratta di paralisi progressiva deformante, che negli anni ha interessato tutti i muscoli del mio corpo, togliendomi poco per volta ogni forza e possibilità di movimento, comprimendo e spostando la sede degli organi interni. Da qui, le mie sofferenze sono andate via via aumentando.

Ma ***il buon Dio ha risparmiato a questo male la mia intelligenza***, che ha dato senso alla mia vita, facendomi scoprire la vera libertà, quella dello spirito, che valica qualsiasi barriera e non ha bisogno di gambe, perché è dotata di ali invisibili. Alla luce della fede, il dono dell'intelletto mi ha fatto attingere alla Sapienza ed io sono diventata, senza che me ne rendessi conto, la mente saggia, la consigliera, il conforto della famiglia e degli amici. Nonostante la mia condizione, si è creata miracolosamente in me una ***ricchezza di rapporti umani*** straordinaria, che mi ha più volte rivelato l'Amore di Dio per tutte le creature ed il vero significato della vita, di ogni vita, compresa la mia apparentemente inutile.

L'amore della mia adorata mamma, morta quattro mesi fa, dei parenti, degli amici e soprattutto dei tanti giovani, che vengono a trovarmi, è stato il balsamo salutare alle mie sofferenze: è stato ed è per me la carezza, la tenerezza, la presenza continua del Padre, che non abbandona mai i suoi figli. Ho compreso che a grandi tribolazioni corrispondono grandi grazie e che la sofferenza, quando

viene da Dio, va accettata con mansuetudine, perché è un privilegio misterioso, un segno di grande attenzione da parte del Padre. Considerando nel tempo la grazia, che mi è stata data, mediante la sofferenza, ho imparato quindi a soffrire, accettando ed offrendo il mio patire al Signore, come si offre un fiore, come si recita una preghiera.

E offro a Gesù, per Gesù, momento per momento, tutto il mio patire e lo unisco alle Sue sofferenze, a quelle della Sua Passione, per la conversione dei peccatori, per tutti i giovani, affinché comprendano il vero senso della vita, per tutti coloro che non Lo amano e non Lo conoscono, e faccio delle mie sofferenze umane un dono di riparazione sociale, affinché nessuno vada perso, perché, riscattati da Lui a così caro prezzo (il suo sangue), desidero condurli tutti ai suoi piedi, affinché glorifichino la Sua Misericordia, che è infinita.

Poi la sofferenza mi ha condotto ai piedi della Croce e mi ha fatto amare il Crocifisso e la Madonna Addolorata. ***Gesù e Maria sono stati e continuano ad essere i miei migliori Maestri.*** Il Consolatore, poi, mi ha dato la forza di combattere e superare lo scoraggiamento, soprattutto quando al martirio della sofferenza fisica si è aggiunto quello del cuore. Infatti nel calice della mia sofferenza non sono mancate le ingratitudini, i tradimenti, le calunnie e tante altre amarezze da parte di amici e di parenti più cari.

Lo Spirito Santo mi ha sempre invitato ad amare e imitare Cristo, ed io, lusingata di vivere le stesse sofferenze di Cristo, ho partecipato e partecipo, sicura che, soffrendo con Cristo, per Cristo e in Cristo, risorgerò con Lui. Cristo è la mia vita: viva la vita, viva Gesù! Lode, gloria, onore e potenza a Cristo nostro Signore, nei secoli dei secoli. Amen!

PREGHIERA ALLA VERGINE *di Nuccia*

Vergine Santa, Mamma dolcissima, questa sera io, umile Tua figlia, voglio innalzarti un inno di lode. Lode a Te, Maria, benedetta sei Tu fra le donne. Quanta bellezza risplende nel tuo essere. Tutta pura sei, o Maria, nessuna macchia è in Te. Tu sei la nostra gloria. Tu sei la nostra gioia. Tu sei il nostro amore. Nell'umiltà Tu esclamasti: "l'anima mia magnifica il Signore!".

Questa sera voglio dire io le Tue stesse parole a Dio Padre: "**grazie per avermi dato Te, come madre**". Grazie, o Maria, per essere la mia Mamma, la Mamma di tutti. Prendici per mano; aiutaci Tu a camminare con Te nelle vie del Signore. Stare con Te significa stare con tuo Figlio, significa non peccare, significa camminare verso la santità.

Dammi ali d'amore per volare come angelica farfalla verso il mio unico vero Amore: Gesù nel Santissimo Sacramento. O Mamma dolcissima, ricordati di tutti i tuoi figli ovunque dispersi. Riconduci all'ovile tutte le pecorelle cadute nel pozzo del vizio e del peccato. Custodisci nei bambini la purezza: ***fa che siano fiori olezzanti intorno all'altare, porta la pace nei cuori, nelle famiglie, nei popoli tutti.*** Rafforza i deboli, riscalda i tiepidi, e fa che tutti i cuori siano come il tuo, nido d'amore così grande da accogliere Gesù, Amore infinito. Certa che accoglierai questa supplica, con tutto il cuore Ti lodo, Ti ringrazio e Ti benedico.

Fa che ***nei nostri cuori ci sia sempre Gesù***, e il nome tuo dolcissimo sulle nostre labbra. Amen.

2° MESSAGGIO AUTOBIOGRAFICO

10 febbraio 1995

Sono Nuccia; molti di voi mi conoscete già; altri mi ascoltate per la prima volta e, quindi, mi presento, raccontandovi brevemente un po' della mia vita. Sono nata a Catanzaro un lontano venerdì santo; ho 59 anni; vivo con una zia anziana ed una cugina, che si prende cura di me. Non ho né fratelli e né sorelle. ***Sono una vostra umile sorella*** ed ho vissuto e continuo a vivere nella sofferenza. Non ho mai camminato...

Da qualche anno non riesco più a muovere nemmeno le braccia. Le mie mani sono debolissime, hanno appena la forza di stringere la corona del Rosario. E, in più, tra le dita mi mettono la penna e, con l'aiuto di mia cugina che mi sposta i fogli, con grande fatica, ma con tanta gioia, riesco a rispondere alle tante lettere che ricevo.

In me, debole creatura, opera ogni giorno la potenza di Dio. Soffro, soffro molto.

La luce della fede mi ha fatto attingere alla Sapienza Divina e, senza rendermene conto, sono molto attenta ai bisogni degli altri e molti sono coloro che mi vengono a trovare, specialmente i giovani, che entrano in confidenza e mi raccontano le loro storie e i loro problemi. Ed io sono pronta ad ascoltarli, ad incoraggiarli, a rasserenarli, e ad aprire i loro cuori alla speranza, a dir loro che Dio è amore. Nonostante le mie condizioni, lodo e ringrazio il Signore per questa ***ricchezza di rapporti umani*** che ha creato intorno a me. Ho avuto una madre meravigliosa, dolcissima, che ho perso da due anni, ma, grazie ai parenti e agli amici, tutto è stato ed è, per me, un balsamo salutare per la mia sofferenza.

In tutto questo ho visto sempre la tenerezza e la presenza continua di Dio, che non abbandona mai i suoi figli. E ho compreso che la sofferenza va accettata e con mansuetudine offerta, perché è dono: tutto è grazia. Gesù e Maria sono stati e sono i miei maestri.

Ai piedi della croce, contemplando il Crocifisso con amore, ho sempre trovato la pace, il coraggio di andare avanti; guardando le sue piaghe, mi sento amata; il mio cuore è avvolto dalla gioia e dal suo calore; e mi sento lusingata di vivere le sue stesse sofferenze, perché ho sempre partecipato e partecipo alla sua passione.

In quest'ultimo periodo sono condotta ad una più intensa sofferenza; i miei polmoni non funzionano e la tosse mi strazia; soffoco; ***le mie forze vengono meno, ma dico “fiat” e “grazie”: Gesù è il mio vanto, la mia forza, la mia gioia, la mia pace, la mia vita.*** E quindi io dico:” viva la vita, viva l'amore, viva Gesù e Maria”. A voi, fratelli e sorelle, voglio dire: offrite con amore tutti i disagi, le sofferenze quotidiane, non lamentatevi, non imprecate, non ribellatevi, ma lodate

e ringraziate il Signore sempre.



Nuccia aveva chiesto al Signore due angioletti “Sorriso e Tenerenza”; li inviava a tutti coloro che si rivolgevano a lei.

Il buio della notte si aprirà alla luce di Cristo Risorto; confidate in Lui, abbandonatevi alla sua volontà. Lui sa cosa è bene per noi. Pregate sempre. Io mi unisco alle vostre preghiere, soprattutto per quanti soffrono nell'anima e nel corpo e non accettano.

Offriamo tutto al Signore, certi che nelle sue mani tutto verrà trasfigurato e tutti insieme seguiamo il cammino, cantando le sue lodi. Questa è la mia vita: è una vita semplice ma ricca di amore.

Ed ora se mi permetti, Federico, volevo dire una preghiera che ho fatto.

“Voglio ringraziare e lodare il mio Signore, perché ha permesso che io, misera creatura, abbia potuto, attraverso questa meravigliosa radio, *essere la*



Il volto di Nuccia era sempre sorridente

sua portavoce. Ti ringrazio per questo meraviglioso dono che è Radio Maria, grazie alla quale molte anime si sono redente e sono uscite dalla solitudine e dalla disperazione. Tocca il cuore di tanti fratelli ancora lontani. Ricomponi nell'amore tante famiglie disgregate, dai forza ai sofferenti, guida i giovani lungo le vie da percorrere, dona luce alle menti di coloro che governano i popoli. Infondi pace in tutti i fratelli ristretti, fa che, grazie alla fede, nasca in ogni cuore la

speranza della salvezza eterna. Grazie, Gesù, perché sei nostro amico, il nostro sostegno; grazie, perché ci tendi le mani ogni qualvolta siamo in difficoltà. Benedici e proteggi i conduttori di R.M., particolarmente Padre Livio e Federico, che con la loro generosità hanno fatto proprio il tuo progetto universale per la salvezza dell'umanità.



Ti prego, Signore, effondi il tuo Spirito su queste persone, che collaborano con Te. Non permettere che

Federico Quaglini

perdano di vista le principali responsabilità, né la forza di portare avanti il tuo progetto d'amore. O mio Gesù, ti prego soprattutto per Federico, che hai chiamato non solo al matrimonio, ma anche all'apostolato; fa che, per grazia Tua, egli sappia conciliare e portare avanti le due missioni, che gli hai affidato. Fa, o Signore, che sia sempre sostenuto e confortato da parte dei suoi cari e di tutti gli amici.

Aiutaci Signore a perdonare, fa che l'amore sia sempre più forte. Grazie, Signore, perché non ti stanchi mai di noi e ci dai sempre il tuo aiuto e il tuo amore. Grazie per ogni giorno, per ogni speranza. Grazie, grazie, o mio Signore, e Tu, Maria, mamma dolcissima, prega per noi. Amen”.

Spargete a piene mani il seme della speranza e dell'amore! Buona notte a tutti, miei cari, in Gesù e Maria.

PREGHIERA: O MIO SOMMO E UNICO BENE *di Nuccia*

O mio sommo e unico Bene, lode a Te, grazie a Te. Al centro della mia vita ci sei Tu, o Gesù Crocefisso. Tu Sei il mio Maestro buono, paziente, tenero. Tu mi hai insegnato ad accettare e a sopportare la mia croce con coraggio, con amore, con gioia.

Guardo spesso il tuo volto che agonizza sulla croce e comprendo tutta la tragicità della sofferenza, ma vedo anche la gloria che splende sul tuo volto da risorto e comprendo che il dolore, assunto nella fede, è trasfigurato dal tuo amore, dal mio e dal nostro amore.

Sono certa che *il mio corpo erediterà tutti i sogni* che sono fioriti nella fiducia, nell'amore, nell'amicizia, nella donazione totale a Te. E la mia anima erediterà i frutti promessi, perché Tu sei un Dio fedele e mantieni sempre le promesse.

Grazie per questa vita che mi hai donato, *grazie per questo mio corpo contorto e trafitto*. Grazie, perché *mi hai fatto capire* ciò che è realmente importante nella vita, e questa sapienza e saggezza è maturata e purificata dalla sofferenza continua.

Grazie, Gesù, lode a Te. Amo la vita: la vita è amore, perché Tu sei l'Amore. Amo il passato, amo il presente, amo ciò che verrà. Grazie, mio Amore, a presto!

3° MESSAGGIO AUTOBIOGRAFICO a radio Maria

Sono Nuccia, parecchi di voi mi conoscete già. Ho sempre trascorso la mia vita nella sofferenza, ma nello stesso tempo nella gioia. Sì, nella gioia! Nel vero senso della parola. Sin da quando ero bambina e poi adolescente, ho cercato di dare un senso alla mia vita. E il buon Gesù mi ha fatto capire che la vita è un dono prezioso, che bisogna viverla nell'amore, nell'apprezzare tutte le cose, perché tutto è dono, tutto è grazia. Il resto è un di più. L'importante è vivere.

Trascorro le mie giornate nella semplicità, nella preghiera, nell'ammirare le bellezze del creato, nel ricevere amici, nell'ascoltare i problemi degli altri e cercare, per quanto potevo, essere loro di aiuto.



Nuccia con la zia Elvira Palermo, la cugina Anna Chieffari e l'amica Rita Rocca

Anni fa (erano gli anni '75 e ss.) un mio zio aveva istituito un gruppo folcloristico, composto da quaranta giovani. Ebbene si, questi ragazzi trascorrevano parecchie ore con me. Io gioivo con loro per le loro danze e i canti tradizionali. Alla fine di tutto questo, si lodava e si ringraziava il Signore, pregandoLo che queste danze e canti portassero nel cuore di tanti fratelli emigranti il ricordo della loro terra lontana.

Nel mio cuore c'è sempre stato il desiderio di potere andare per il mondo a portare conforto, sorriso, amore, ma soprattutto la parola del Signore. Spesso, durante la preghiera, dicevo: "o mio Gesù, fa che le mie braccia diventino lunghe lunghe per poter arrivare in quelle terre lontane e porgere una carezza, un sorso d'acqua...".

Ora, con la venuta di Radio Maria nella mia casa, si è avverato questo mio desiderio, questa mia brama d'amore. Il buon Dio ha fatto sì che io entrassi a far parte di questa stupenda radio, tramite l'encomiabile Federico, per poter dare il mio pensiero, offrire la mia debole voce, a tante sorelle e fratelli sofferenti nel corpo e nello spirito, come me, ai fratelli ristretti delle varie città d'Italia e anche dell'estero.



PREGHIERA: GRAZIE... *di Nuccia*

Grazie, Signore, perché mi hai fatto e mi stai facendo passare attraverso il crogiolo della sofferenza. Grazie, perché hai voluto farmi partecipe della Tua stessa Croce.

O Signore, Ti amo sempre: il mio amore aumenta giorno per giorno; continuo ad offrirti **vittima d'amore** per Te, a Te, al tuo Amore Misericordioso, per la salvezza di tutti i peccatori e di tutta l'umanità penante. **Ardo dal desiderio di strappare i fratelli e le sorelle, che si trovano nel buio.** O mio Signore, una goccia del tuo Sangue Preziosissimo falla cadere su ogni lingua, che osa bestemmiarti e oltraggiarti, e fa che da queste bocche si possano innalzare canti di lode e di ringraziamento.

È periodo di quaresima, è tempo di grande sofferenza anche per me. Il mio corpo si deforma sempre di più, ho problemi di respirazione, soffoco, la tosse diventa più secca e insistente, mi tortura e soffro, soffro in maniera intensissima in tutto il corpo, e soffro per Anna, che non mi lascia mai un istante, che mi cura con amore, la vedo stanca e affaticata per le notti insonni che insieme trascorriamo. O Signore, ripagala Tu con il tuo amore, con la Tua benedizione, proteggi lei e i suoi figli.

O mio Signore, io lo so che Tu mi stai preparando a comparire davanti a Te. Ti prego, fa che la mia anima si distacchi dagli affetti, dalle cose terrene e si lanci senza timore fra le Tue braccia misericordiose in un abbraccio senza fine. Amen! Alleluia! Lode! Gloria! Onore e Potenza a Te, o mio Gesù!

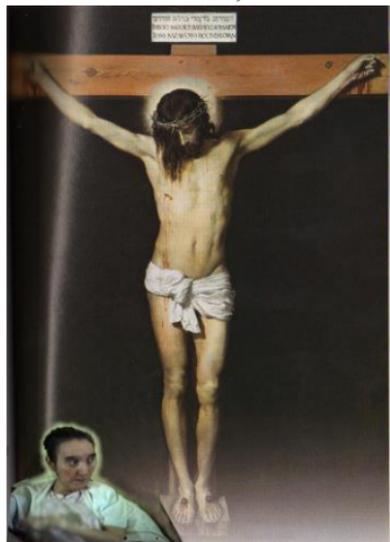
MESSAGGIO DI PASQUA 1995

Miei cari, sono ancora qui con voi per farvi giungere il mio messaggio di Pasqua, che nasce da un amore crocifisso. In una gelida notte di dicembre nacque Gesù; in un tiepido mattino d'aprile nacqui io, fragile creatura nel segno della croce, nel giorno in cui si adora la croce: il venerdì santo. Questo, per me, il sigillo del Padre; questo il mio itinerario di vita, la mia consolazione, la mia forza.

Nella Sua infinita misericordia e sapienza, il Signore ha preparato per me un corpo debole, per il trionfo della Sua potenza d'amore. La stessa forza misteriosa, che ribaltò la pietra del sepolcro e vinse la morte, quella stessa forza continua a irradiarsi nel mondo per riparare, supplire, liberare, redimere mediante il perenne sacrificio degli innocenti e l'adesione coraggiosa delle anime generose, aperte al progetto di Dio. Proprio per questo, il Signore suscita in ogni tempo anime innamorate del crocefisso, disposte ad imitare Cristo. Ad esse affida la missione sacerdotale, profetica e regale di Gesù, rimasta incompiuta. **Per queste anime predilette dal Padre, Cristo è il maestro interiore, l'amico, il modello dell'amore crocefisso, l'esempio del servo sofferente, che impara l'obbedienza dal suo patire e, per amore, tutto soffre, tutto sopporta, tutto perdona, fino al "consummatum est", divenendo così forza di unione e ponte spirituale tra la terra e il cielo. Sentendomi onorata da questa nobile chiamata, in virtù del santo battesimo e della croce affidatami, il mio cuore riconoscente esulta di gioia, loda e ringrazia**

il Signore, che si è fidato di me, nonostante la mia miseria, la mia nullità. Lodo e benedico il Signore per la croce, di cui mi ha fregiata, perché crocifiggendo la mia carne, ha pure crocifisso i miei pensieri, i miei affetti, i miei desideri, e persino la mia volontà, per fare di me Sua gradita dimora, suo compiacimento, suo tabernacolo vivente.

Grazie alla croce di Cristo, oggi posso, quindi, affermare con l'apostolo Paolo che ***“non sono più io a vivere, è Cristo che vive e opera in me”***. Grazie alla croce, la mia vita, apparentemente spezzata, sterile, vuota, ha pian piano acquistato significato. Anche nella malattia, nella sofferenza, una creatura come me ha potuto e può ancora rendersi utile, offrendo a Dio i meriti della sua croce, in unione a quella di Cristo ed elevare



preghiere di intercessione per la salvezza dell'umanità. Con Cristo, in Cristo, per Cristo, la croce è diventata la mia compagna di viaggio, ogni pena m'è diletto, pensando alla meta. Gesù è il mio angelo consolatore, il buon Cireneo, pronto a soccorrermi, quando la croce diventa troppo pesante. ***Credo infatti che sia proprio Lui a soffrire in me e a portare la mia croce*** nei momenti più duri della

prova. Credo che sia Gesù in me a pregare il Padre, come fece sulla croce, offrendosi ed invocando il perdono dei peccatori.

Durante la prova il buon Dio mi concede talvolta una pausa: è questa la quiete dell'anima mia, il riposo del mio corpo.

Grazie a Dio, il dolore per un breve tempo scompare e una tiepida dolce luce mi avvolge come un tenero abbraccio. È la presenza del Padre, che si commuove fino alle lacrime, si compiace della mia offerta, della mia obbedienza e mi comunica il suo amore riconoscente. Il suo abbraccio è il balsamo che guarisce le mie piaghe, la forza che accresce in me la fede, la speranza della meta, la carità, il coraggio nel soffrire. **In questo mare sconfinato di amore e di tenerezza, l'anima mia esulta, come quello di Maria, e dal profondo del mio cuore sale a Dio un cantico di lode, di benedizione, di gratitudine per quello che Egli ha fatto e che fa nella mia vita.** È il momento culminante della mia preghiera, in cui la divina potenza d'amore opera in me, mediante l'offerta del sacrificio e mi fa sperimentare momenti di resurrezione, dopo momenti di morte, vincendo in me il dolore e la paura della croce.

Quale tesoro nasconde il dolore! ***Quanta sapienza nella croce!*** Bisogna pregare il buon Dio che riveli a tutti il segreto e la potenza del dolore, ma soprattutto che dia a ciascuno un animo docile e generoso, disposto ad accettare con cuore grato le piccole e grandi croci della vita, come doni di Dio. ***Solo così, infatti, l'uomo consente al Padre di trasformare la sofferenza umana in potenza di resurrezione, che dona giovinezza e forza allo spirito e trasforma il peccato in grazia.*** Tante sono le croci dell'uomo, ma ve n'è una per ciascuno di noi, dalla quale dipende tutta la nostra salvezza e la

redenzione dei fratelli, dei quali il Padre ci elegge custodi. Questa è la croce di Cristo, la croce che dobbiamo imparare di più, cominciando a convivere serenamente con essa tutti i giorni della nostra vita, finché vorrà Dio, attraversando fiduciosi e pazienti ogni difficoltà, anche le più tremende, sicuri di avere per compagno Gesù, nostro scudo, nostro baluardo, nostra potente salvezza. Il nostro combattimento spirituale viene così affidato a Cristo, che soffre e prega per noi, giungendo coraggiosamente alla meta senza timore. Questo è il segreto della croce. Vi invito quindi a pregare davanti alla croce, sempre, per ottenere da Gesù il suo Spirito, che non è spirito di timidezza dinanzi al dolore, ma Spirito d'amore, che fuga il timore e vince il dolore, perché l'amore è più grande di ogni dolore. Uniti a Cristo, è possibile perfino amare la croce e soffrire con dignità, pronti a consegnarci nelle mani di Colui che, solo, sa trarre dal dolore la gioia. ***Si, fratelli, la gioia nasce dal dolore, perché la gioia è frutto della sofferenza, per cui gioia e dolore sono facce della stessa moneta: la vita.*** Allora, coraggio, uniamoci tutti a Cristo e partecipiamo alla Sua sofferenza, mediante l'offerta di noi stessi. Ricordiamo che, se partecipiamo alla Sua morte, un dì saremo anche partecipi della Sua gloria, perché non c'è resurrezione senza morte.



Nuccia con la mamma Carmelina Palermo, la cugina Anna Chiefari e un'amica

PREGHIERA “O SIGNORE, FA...” di Nuccia

O Signore, fa che la mia amicizia
sia sempre volontà di incontro,
anche a rischio della propria pace!

O Signore, fa che diventi sempre più buona,
perché ogni uomo ha bisogno della mia bontà,
della mia amicizia, del mio sorriso, del mio amore!

O Dio mio, fa che la mia gioia sia un dono per
tutti, anche per Te, soprattutto per Te!

O Signore, fa che la mia amicizia sia per tutti
una finestra aperta alla speranza!

O Signore, fa che io ami,
perché l'amore sa tutte le strade!

*La casa di Nuccia era
sempre aperta
all'accoglienza.
A tutti ella offriva ascolto,
consiglio e conforto.*



MESSAGGIO: AI GIOVANI DI SASSARI (60
giorni prima di morire) del 23 novembre 1996

Siete stupendi, che Dio vi benedica. Ed io questa sera vi voglio dire: Gesù ha detto: “lascia il tuo lettuccio, alzati e cammina”. Questa sera anch’io ho voluto ascoltare Gesù e, come quel paralitico, anch’io ho lasciato il mio letto di sofferenza per venire spiritualmente in mezzo a voi. Grazie, Federico, per avermi invitata.

Molti di voi mi conoscete già, per gli altri mi presento. Sono Nuccia, ho 60 anni, tutti trascorsi su un letto; il mio corpo è contorto, in tutto devo dipendere dagli altri, ma il mio spirito è rimasto giovane.

Il segreto della mia giovinezza e della mia gioia di vivere è Gesù. alleluia!



In questo momento sono in mezzo a voi e vi guardo ad uno ad uno, anzi chiedo a Gesù di prestarmi i suoi occhi

Miei cari, vi voglio dire questa sera: non rimanete chiusi in voi stessi, fermatevi, riflettete. Non cadete nel tragico errore di vivere, soddisfacendo le piccole o grandi esigenze, e perdetevi così di vista le esigenze e i bisogni più profondi ed essenziali.

L'uomo, quando è privo di vita interiore è come se non avesse un'anima, perché è senza Dio, senza l'amore, senza la vera vita. Il suo cuore è terra arida, senza speranza, perde facilmente il coraggio di vivere e si sente inutile. Se mai dovreste sentirvi così, inginocchiatevi davanti al Crocifisso, aprite i vostri cuori a Lui, a Colui che pazientemente attende che apriate il vostro cuore per fargli posto, per potervi indicare il cammino e illuminarvi la via e stringervi al suo cuore.

Siate sempre fiduciosi nel bene e nelle lotte. Gesù vi ama e vi amerà sempre. Siete preziosi ai suoi occhi. Non lasciatelo solo. Fate voi il primo passo, Lui farà il resto. E piano piano vedrete crescere il piccolo seme della fede, nascosto nel vostro cuore, e insieme crescerà la grazia, l'amore, la speranza, e amerete il Signore anche nelle prove dolorose della vostra vita.

Miei cari giovani, non fatevi sedurre dal vivere facile, dall'appagamento dei facili piaceri, non rivolgetevi a un modello di vita troppo rivolto all'immagine. Abbiate rispetto del vostro corpo, non lo martirizzate con i digiuni o con scorpacciate di cibo; non vi ammalate di anoressia o

bulimia, perché gli effetti sul fisico e sulla psiche sono gravi e voi non ce la farete ad uscirne.

Colmate il vuoto di stima e d'amore che sentite dentro; parlatene, non chiudetevi in voi stessi. Serve sentire, sapere che c'è qualcuno che vi ama, che vi stima, che crede in voi.

Non cercate le modelle a qualsiasi costo; un fisico sano, un bello aspetto, un volto attraente piacciono, ma non è tutto. Dovete accettarvi così come siete con i vostri difetti, i vostri limiti; non giudicate dall'apparenza, badate ai buoni sentimenti e a quello che c'è nel cuore. Il Signore non guarda l'apparenza, ma il cuore. Andate contro corrente e sarete meno condizionati, più sani, più felici. Non rifiutate la vita: la vita è un dono, ha origine da un atto di amore: l'amore di Dio che ci chiama al mondo e ci impegna ad amare, ad amarci, a rispettarci e a sentirci capaci di chiamare il nostro Dio in aiuto.

Un'altra cosa ancora vorrei raccomandarvi. Voi andate nelle discoteche tra luci abbaglianti, rumori assordanti. Il Signore vi invita a creare un clima di silenzio per poterlo incontrare. ***Questo clima non potete trovarlo nel divertimento sfrenato, ma in voi stessi, lontani dal mondo. Dovete imparare ad entrare nella profondità del vostro "io", dove abita Dio.***

Dovete incominciare a credere veramente che in voi risiede lo Spirito del Padre e vi aspetta come il Padre misericordioso attendeva il figliolo prodigo per fare festa con lui. Dite tutto al Padre: pentitevi per averlo offeso,

trascurato tanto. Ricordate sempre che col battesimo siete diventati figli di Dio ed imparate ad accettare tutto ciò che viene da Dio, dalle sue mani; anche il dolore acquista il valore del bene. Non sciupate il vostro tempo: questo vostro tempo passa e non ritorna più.

La presenza di Dio in voi sarà un piacere immenso; tutte le gioie della terra non valgono a niente, di fronte a un suo sorriso, ad un suo abbraccio; c'è una gioia senza fine alla sua presenza: **Fate esperienza di lui.** Una volta che si conosce il Signore, non si potrà mai fare a meno di Lui. Lode e gloria al Signore!

A voi genitori raccomando di seguire scrupolosamente le vie del Signore. Siate di esempio ai vostri figli; è tempo di carità, di fede, di preghiera, perché il Signore mette nelle vostre mani la loro formazione. Non cessate mai di amarli, di seguirli, di richiamarli con amore e fermezza; amateli, amateli, perché l'amore è il più bel dono della vita: l'amore guarisce. Ed ora preghiamo insieme:

O Madre dei giovani, guidali, illuminali; spesso non sanno dare il giusto senso alla loro esistenza e si smarriscono nel vuoto delle contorte strade del mondo. Hanno bisogno di te, o Madre, della tua luce, della tua bontà, del conforto che viene dal tuo cuore di Madre, o Regina dell'amore. Fiduciosa questa sera li affido tutti a Te, nessuno escluso, Ti affido tutte le loro necessità, i loro progetti, i loro sogni, ma soprattutto, Madre, ti affido i loro cuori, affinché tu li guarisca e li renda più liberi da ogni idolo, da ogni vizio. O Madre, colmali di carità, di speranza e di gioia di vivere. Amen. Così sia.

(domanda a Nuccia): “Durante tutta la tua sofferenza, hai mai dubitato della presenza del Signore a fianco a te?”

(risposta di Nuccia): “Mai! Non ho mai dubitato della sua presenza. Lui per me è stato un amico, un fratello. **Per me la sofferenza è un mistero, è un grande dono.** Gesù l’ha vissuta prima di noi tutti, poi l’ha trasformata in premio eterno; quindi io l’ho accettata e non l’ho mai sciupata, perché so che **Gesù mi ama, mi ama di un amore grande,** quindi credo nel suo amore. E anche se a volte mi fa percorrere tanto dolore, tanta sofferenza, **so che in cima poi mi aspetta Lui;** e quindi mi darà tanta gioia, tanta felicità, e quindi lo lodo, lo benedico e lo ringrazio per avermi scelto. E quindi **Io mi sono offerta vittima di amore**”!

“Volevo dire ai giovani: vi raccomando di essere **sempre gioiosi**, anche nella sofferenza, **voi dovete essere il quinto vangelo**, dovete testimoniare con la vostra vita che Gesù è il Redentore, il Salvatore. Non vi disperate mai, guardate in alto; **gioite, gioite sempre;** amate la vita, amate l’amore. Viva Gesù e Maria.

Voglio dire ai giovani ancora una cosa: di guardare la natura, di girarsi intorno e quando si trovano ad andare su un prato verde, in un bosco ombroso, o se osservano un cielo stellato, un mare azzurro, di portarmi con loro, che così insieme loderemo e ringrazieremo il Signore per tante meraviglie. Vi voglio bene a tutti. Vi abbraccio, viva i giovani, arrivederci. Che Dio vi benedica”.

PENSIERI

“Quante notti insonni, o mio Sposo, o mio Diletto. Quanto soffrire! Ma grazie, perché mi fai godere della tua presenza tenera e dolce.

Grazie, perché spesso mi lasci sola a vagare nel buio della notte e la mia anima si dibatte, si tormenta e a volte si spaventa per le tue misteriose sparizioni e inquieta grido: «Ma dove sei, Signore?» e mi ritrovo abbattuta, confusa, confusa per le mille prove, ma improvvisamente mi butto nelle tue braccia di Padre e mi dici: «Su, coraggio, ci sono Io!».

Grazie, lode a Te, Padre mio, Padre buono. Grazie, per la tua compassione. Perdona i miei momenti di dubbio, di incertezza, di paura; nessuno sfugge a questi momenti, così come a nessuno viene a mancare il tuo conforto e il tuo aiuto, se accettiamo, se siamo disposti a starti vicino e accettare tutto. ***Tutto è dono, tutto è grazia.*** Alleluia!”



“Cari fratelli e sorelle, la sofferenza è dono, è moneta preziosa. Sotto la croce si impara ad amare”.

TESTAMENTO SPIRITUALE

Catanzaro, 20 novembre 1995

Sento che l'ora della mia dipartita si avvicina e cresce in me il bisogno di prepararmi al grande incontro. Prima, però, mio Signore, fa che mi congeda serenamente dal mondo. Voglio salutare gli amici del mio Getsemani, fare loro le mie ultime raccomandazioni, ringraziarli per avere spezzato con me il pane della sofferenza, di avere parlato il linguaggio dell'amore.

Desidero consegnare loro il dono più grande della mia vita, **la fede**, che Tu gratuitamente, Signore, mi hai elargito, per comunicarmi **la sapienza della Croce**, farmi penetrare e accettare come servizio speciale il mistero del dolore. La fede è l'unico frutto della mia vita, un fiore prezioso alimentato nel silenzio dalla parola e profumato dall'acqua della grazia, mediante i sacramenti e la preghiera. Tu, Signore, non permettere che esso vada perduto, consegnalo per me ad altri fratelli, perché si propaghi come fuoco nel mondo per la salvezza delle anime.

Desidero poi salutare la natura, sfogliare per l'ultima volta il grande libro libro della vita, che mi ha sempre parlato della potenza, della grandezza, della bellezza, della sapienza e dell'amore di Dio. Concedimi, Signore, di vagare un po' nella natura per sentire ancora l'odore dell'erba e il profumo dei fiori. Fammi stupire ancora una volta dinanzi ad un cielo stellato, ad un nido di rondine, ad una farfalla. Voglio abbracciare, in uno sguardo

pieno d'amore, tutto il creato e benedirti, ringraziarti per ogni cosa, opera delle tue mani. È veramente commovente sapere che Tu, Padre buono, abbia fatto tutto per amore dell'uomo, tua creatura prediletta, e a lui tutto abbia donato e assoggettato l'universo! Grazie, Signore, per tanta tenerezza! ***La tua potenza d'amore faccia di me un cantore della tua grazia, trasformi il mio lamento in gioia perenne: un inno alla vita, che vinca la morte e sia messaggio di speranza per molte anime tristi. Il mio cuore esulta di gioia, se penso a Te, mio Dio.***

Ora è giunto il momento propizio per innalzarti la mia ultima preghiera, la più pura, quella della *lode*, ed invoco l'aiuto dello Spirito e di Maria Santissima per saperti lodare e ringraziare. La mia ultima preghiera vuole essere ***un magnificat, una esplosione d'amore e di gioia, per le meraviglie***, che Tu, Signore, ha operato nella mia vita. Questo canto gioioso sia anche per voi, miei buoni fratelli e sorelle, la vostra preghiera. Non piangete per la morte del corpo, ma per il peccato dell'umanità e adoperatevi per la pace, attraverso la gioia e l'amore di Cristo Gesù. Pregate e ringraziate il Signore, anche per me, perché Egli ha visitato la sua umile serva e l'ha trovata degna della sua grazia, della sua misericordia. Pregate così in memoria di me: ***“Grazie, Signore, per il dono della vita, grazie, perché mi hai predestinato alla croce, unendomi a Cristo nel dolore e ai fratelli nel vincolo indissolubile dell'amore.***

Grazie, Gesù, per aver trasformato il mio pianto in letizia, per esserti costituito mio buon cireneo, mio sposo e maestro, mio consolatore. ***Grazie per aver fatto di me il tuo corpo, la tua dimora, l'oggetto prezioso del tuo amore***

compassionevole, delle cure e dell'attenzione di tanti fratelli. Grazie di tutto, Padre buono e misericordioso! Ti lodo, ti benedico e ti ringrazio per ogni gesto d'amore ricevuto, ma soprattutto per ogni privazione sofferta.

Voglio ringraziarti in modo particolare per il *dono dell'immobilità*, che è stato per me una vera scuola di abbandono, di umiltà, di pazienza e di gratitudine, ed è stato per gli amici del mio Getsemani, esercizio di carità e di ogni altra virtù. Grazie, Signore, per tutte le mani, che mi hanno accarezzato e curato; grazie per i piedi, che sono venuti a trovarmi. Tutti sono stati per me le tue mani e i tuoi piedi, soprattutto quelli della mia dolcissima madre, rimasta, come Maria, sotto la croce fino alla fine.

Fa scendere sui fratelli e sulle mie sorelle le tue speciali benedizioni e grazie. Riempili dei doni dello Spirito Santo e infuocali di amore, perché continuino ad evangelizzare il mondo, con le opere di carità. E voi, amici miei carissimi, *state lieti nel Signore*, nel vincolo dell'unità: pregate e operate il bene. Siate custodi dei vostri fratelli e *insegnate loro l'amore con la vostra stessa condotta*.

Siate saldi in tutto coerenti al vangelo, pieni di zelo e d'amore per tutti. Ricordate che dall'amore riconosceranno che siete di Cristo; solo dalle opere buone molti saranno indotti a credere in Dio Amore. Solo l'amore salva. E un giorno tutti saremo giudicati sull'amore... Pregate allora perché il Signore vi riempia del suo amore e vi rivesta dei suoi stessi sentimenti, per impiegare il vostro tempo fruttuosamente, lavorando nella vigna del Signore per l'edificazione del Regno. Ora termino: ogni volta che

avrete bisogno di me, *mi troverete tra i vostri ricordi. Sorridete sempre* e ricordate che ogni volta che sorriderete, io sorriderò con voi.

*Vi abbraccio e vi benedico
nel Nome del Signore
e Maria*

“La croce è la strada per risorgere. Le pene e le sofferenze sono il biglietto, che dobbiamo pagare per entrare nello stadio celeste. Tutto per noi è Cristo. Se desideri medicare le ferite, Egli è medico; se bruci di febbre, Egli è la sorgente ristoratrice; se sei oppresso dalla colpa, Egli è la giustizia; se hai bisogno di aiuto, Egli è la forza; se temi la morte, Egli è la vita”.

8 agosto 1995



PREGHIERA di Nuccia

Signore, fa che dal tuo Cuore una cascata di misericordia scenda soavemente ad inondare la terra. Resta con me, Signore, perché si fa sera e il giorno declina. Ti prego, Gesù, Tu sei il Signore di ieri, di oggi e di sempre. Cammina per le strade del mondo come 20 secoli fa, bussando alla porta del cuore di ogni creatura, portando la pace, la gioia, l'amore, la serenità.

Gesù, maestro buono, donaci **una fede grande** per credere sempre di più, una **speranza certa** per sperare sempre di più, **un amore grande** per innamorarci sempre di più di Te, "Sole che non conosce tramonto".

Gesù, mio grande amore, con la tua vita mi hai insegnato l'amore. Il tuo comando è un comando d'amore: al vespro della mia vita mi esaminerai sull'amore. Sento in me un desiderio di amore universale. Fa, Signore, che mai tradisca l'amore, fa che cammini per il mondo, seminando l'amore, fa che tutti incontrino in me una discepola dell'amore, fedele al tuo comandamento supremo. Amen



*Sorridete sempre e ricordate che ogni volta
che sorriderete io sorriderò con voi*



PREGHIERA DI NUCCIA
RECITATA A RADIO MARIA IL 25-01-1997
LA SERA DEL GIORNO DELLE SUE ESEQUIE

O Mio Signore, non mi hai chiesto di fare grandi cose,
ma di amare e di soffrire per te, con te, in te. Già troppi
fanno in buone fede cose che non sono tue. Signore, desidero
amare io in te, per te, con te; desidero pregare, amarvi e te
e soffrire tutte le mie sofferenze per la condanna dei peccatori,
per tutti i fratelli lontani da te e desidero pregare per loro,
per farli uscire dal loro isolamento, dai loro mali, da
loro stessi. Sono malati, Signore, perché non hanno te,
sono soli, perché non ti sentono nei loro cuori. Voglio
farli risorgere in te, con il tuo amore. Voglio pregare,
pregare molto e soffrire per tutti loro, perché sono
sicuro che, mentre io prego e soffro, tu li guardi
e li liberi; mentre io li amo, tu, o Dio, manifesti
il tuo amore nei loro cuori; sono sicuro che ogni
barriera, ogni resistenza crolla per lasciare posto a
te, che sei il liberatore, il Salvatore, per lasciare posto
alle condanne, alle pene, che non hanno mai provato,
alle fucine, che non hanno mai avute, alle speranze,
alle luci, che finiscono non potersi entrare. Infatti, il fratello
perduto è stato ritrovato. Amen.

Nuccia

Frangere, frangere, O Mio Signore, perché resti sempre
con le braccia aperte ad accogliere chiunque riconosca
il proprio peccato e creda nelle tue infinite
Misericordie.